

OSSERVATORIO PHARMINTECH

Sintesi del primo rapporto annuale

1. Introduzione

L'industria farmaceutica rappresenta uno dei più importanti settori manifatturieri del nostro Paese, in quanto è fonte di occupazione molto qualificata, di elevati investimenti in ricerca, di elevata internazionalizzazione produttiva.

Per poter valutare adeguatamente l'importanza economica che l'industria farmaceutica riveste nel contesto italiano occorre tenere presente anche tutta una serie di settori che, formalmente, non vengono classificati dentro il settore farmaceutico ma che con esso hanno strettissimi rapporti economici e tecnologici: si tratta di quelle imprese che producono semilavorati, macchinari, componenti e servizi industriali per le imprese farmaceutiche, e che possono essere considerate la struttura portante della componente a monte della filiera farmaceutica.

Questo insieme di settori è l'oggetto di studio dell'“**Osservatorio Pharmintech**”, nato a complemento della famosa fiera internazionale organizzata ogni tre anni da IPACK-IMA spa, che mette in mostra tecnologie, materiali, sistemi e servizi per il processo e il confezionamento dei prodotti farmaceutici e parafarmaceutici .

2. La descrizione dell'indotto farmaceutico

Nei settori con produzioni molto complesse da punto di vista tecnologico, l'uso del decentramento produttivo e l'outsourcing di servizi hanno creato vaste catene di subfornitura che generano filiere produttive e indotti industriali di imprese anche molto distanti tra loro dal punto di vista merceologico.

Nel settore farmaceutico questa forma di organizzazione genera vasti rapporti tecnologici, produttivi e commerciali tra le imprese del farmaceutico e le imprese del resto dell'economia. Se limitiamo l'orizzonte di analisi alle sole imprese del “segmento di monte” della filiera farmaceutica, e cioè le imprese che apportano beni e servizi ma non il commercio finale del farmaco, otteniamo il cosiddetto “indotto farmaceutico”: esso raccoglie la produzione indotta nel resto del sistema economico grazie all'attività produttive delle imprese farmaceutiche vere e proprie.

L'indotto farmaceutico è in parte dipendente dalle sorti del comparto farmaceutico a cui è legato dai rapporti di fornitura, e la stima della sua

dimensione economica rivela il contributo globale che il settore farmaceutico fornisce - nel suo complesso di filiera - al resto dell'economia.

I settori presenti nell'indotto farmaceutico sono numerosi, e appartengono sia al comparto industriale che a quello dei servizi per le imprese.

Nel comparto industriale sono presenti:

- Il settore della chimica fine, che produce materie prime, eccipienti, intermedi e coadiuvanti per il processo farmaceutico;
- Gli impianti industriali per il processo farmaceutico;
- Le macchine per il processo farmaceutico;
- La relativa componentistica per il processo farmaceutico;
- I macchinari per il confezionamento primario e secondario;
- I macchinari di movimentazione e di fine linea;
- La componentistica per macchinari di confezionamento e movimentazione;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in vetro, quali fiale, flaconi, boccette, vasetti, ecc.;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in plastica, quali fiale, flaconi, boccette, vasetti, ecc.;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in carta/cartone, quali scatole e scatole varie, i foglietti illustrativi, i libretti illustrativi;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in alluminio e in vari tipi di poliaccoppiati, quali i blister;
- I materiali, imballaggi e accessori autoadesivi per il confezionamento, come i bollini farmaceutici e le etichette.

La parte dell'indotto a monte che riguarda il terziario è formata da:

- I servizi di automazione industriale, legati a tutte le fasi produttive, ma anche alle fasi della logistica dei magazzini automatizzati;
- I servizi di manutenzione, assistenza impianti e "full service" industriale, al fine di gestire in modo efficiente l'attività manifatturiera della produzione;
- I servizi di ricerca scientifica e tecnologica, a cui vengono demandati in outsourcing alcune fasi del ciclo della ricerca, come la selezione di particolari famiglie di molecole su cui indagare nelle fasi successive;
- I servizi di ricerca clinica, specializzati nelle varie fasi della ricerca clinica: la fase 1, la fase 2 e la fase 3.
- I servizi di contoterzismo farmaceutico, per produrre in outsourcing un farmaco, oppure solamente per confezionarlo, o per eseguire una sola fase della produzione stessa;
- I servizi di consulenza per attività regolatorie, in quanto per produrre o per fare ricerca in campo farmaceutico occorre seguire una particolare regolamentazione a difesa della qualità del prodotto finale, per cui è necessario conoscere la giurisprudenza settoriale, gli standard produttivi internazionali, la regolamentazione commerciale, ecc.

3. La stima dell'impatto dell'indotto farmaceutico sull'economia nazionale

Il processo di stima dell'impatto dell'indotto farmaceutico sul resto dell'economia nazionale utilizza le statistiche dell'Istat, di Prometeia e di Farmindustria.

Dall'ammontare della produzione che il farmaceutico acquista dal resto dell'economia, ottenuto dalle tavole intersettoriali Istat (definite anche tavole input-output), si stima il peso che il farmaceutico ha in ogni settore industriale e dei servizi.

Rapportando tale peso alle statistiche di contabilità nazionale di ciascun settore economico si ottengono i dati relativi alle variabili strutturali dell'economia: quanta parte di produzione, occupazione, monte salari, valore aggiunto e investimenti sono generati a seguito degli acquisti di beni e servizi delle imprese farmaceutiche.

La tabella 1 sintetizza i risultati raggiunti nella stima dell'impatto economico che il settore farmaceutico genera nel resto dell'economia. Come si può notare, una significativa fetta dell'economia dipende dagli acquisti effettuati dal farmaceutico: 61 mila occupati e 1.290 mln di euro di salari, 11.180 mln di euro di produzione, 3.500 mln euro di valore aggiunto e 460 mln di euro di investimenti sono generati grazie alle relazioni economiche che il settore farmaceutico ha con i settori posizionati a monte della sua filiera produttiva.

Tabella 1: Occupazione, produzione, valore aggiunto, salari e investimenti generati nell'indotto a monte del settore farmaceutico (addetti e mln euro)

	Occupazione	Produzione	Valore aggiunto	Salari	Investimenti
TOTALE INDOTTO	61.065	11.180	3.500	1.290	460
Chimica	7.369	2.785	551	242	115
Meccanica e macchine	7.446	1.661	443	187	35
Carta	1.571	370	81	38	14
Apparec. elettriche ed elettroniche	4.742	907	143	113	21
Vetro	2.811	472	149	60	26
Editoria e stampa	2.120	304	103	43	12
Plastica	1.824	345	87	41	13
Costruzioni	1.743	174	75	23	8
Energia ed industria estrattiva	1.076	531	190	34	43
Altri settori manifatturieri	3.858	776	166	64	27
Servizi alle imprese	16.664	1.652	986	257	52
Ricerca, sviluppo e istruzione	2.462	197	108	58	13
Altri settori	7.378	1.006	418	131	81

La tabella 2 mostra la somma dell'impatto economico generato dal farmaceutico e dal suo indotto: l'importanza del farmaceutico nel contesto italiano viene aumentata dal contributo generato dai suoi acquisti nei confronti dell'indotto farmaceutico. In tale modo, l'occupazione passa da 73 mila a 135 addetti, la produzione da 22 a 33 miliardi di euro, il valore

aggiunto da 6,8 a 10 miliardi di euro, il monte salari da 4 a 5 miliardi di euro, gli investimenti da 1 a 1,5 miliardi di euro.

Tabella 2: Contributo congiunto del farmaceutico e del suo indotto

	Indotto	Industria farmaceutica	Totale
Occupazione	61.065	73.700	134.765
Produzione (mln euro)	11.180	22.248	33.428
Valore aggiunto (mln euro)	3.500	6.820	10.320
Monte salari (mln euro)	1.290	4.157	5.447
Investimenti (mln euro)	460	1.075	1.535

4. Le caratteristiche qualitative dell'indotto farmaceutico

L'analisi statistica dei dati Istat ci consente anche di qualificare i dati quantitativi raccolti nella tabella 1. Infatti, possiamo stimare le caratteristiche qualitative dell'indotto farmaceutico (della sola componente manifatturiera, e quindi senza includere il comparto dei servizi) utilizzando le variabili relative alla produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto), alla qualità dell'occupazione (salari per addetto), all'intensità degli investimenti (investimenti per addetto) e alla propensione all'export (esportazioni per addetto).

Come indicato in precedenza, l'indotto farmaceutico attiva produzione in tutti i settori non-farmaceutici sulla base degli acquisti effettuati dalle imprese farmaceutiche. Poiché ogni settore ha delle caratteristiche strutturali ben definite, in termini di produttività, occupazione, esportazioni, e così via, possiamo stimare quali sono i settori che più di altri sono coinvolti nei rapporti produttivi e tecnologici con il farmaceutico: tali settori possono essere migliori o peggiori della media dell'industria italiana (sulla base delle statistiche considerata nella tabella 3), si ottiene tale indicazione stimando la media delle variabili economiche qui considerate, ponderate con gli acquisti effettuati dal farmaceutico. A seconda dell'importanza che tali settori registrano nelle vendite al farmaceutico, avremo una diversa composizione dell'aggregato di indotto farmaceutico.

La media delle variabili settoriali, ponderata con l'ammontare degli acquisti del farmaceutico, determina i valori indicati nella tabella 8.

I valori caratteristici indicati nella tabella 8 sono molto significativi, in quanto mostrano che la produttività del lavoro (misurata con il valore aggiunto per addetto) è molto elevata nel comparto farmaceutico, essendo questa un'industria ad alto contenuto di ricerca, ma anche nell'indotto farmaceutico, essendo questo un insieme di imprese ad alta qualità produttiva.

Stessa affermazione se consideriamo i salari, gli investimenti e le esportazioni procapite: in tutti i casi l'indotto farmaceutico mostra caratteristiche nettamente migliori di quelle dell'intera industria.

Per esempio, mentre il valore aggiunto per addetto dell'industria manifatturiera è di 48 mila euro, nell'insieme dell'indotto farmaceutico tale dato di produttività raggiunge i 54 mila euro.

Ancora più evidente è la differenza nella propensione ad esportare di ogni settore: a fronte di 175 mila euro per addetto di esportazione del farmaceutico, nel caso dell'indotto si hanno 97 mila euro e nella media dell'industria italiana soltanto 67 mila euro.

Oltre ad una maggiore produttività per addetto, e ad una maggiore propensione all'esportazione, l'indotto farmaceutico è caratterizzato anche da una maggiore intensità degli investimenti (8 mila euro per addetto contro i 6 mila della media industriale) e da un salario nettamente più elevato (25 mila euro nell'indotto contro i 21 mila della media industriale) indice, probabilmente, di una migliore qualità del fattore lavoro.

Tabella 3: Confronto delle variabili strutturali dell'indotto farmaceutico con il resto dell'industria nazionale (euro)

	Valore aggiunto per addetto	Salari per addetto	Investimenti per addetto	Esportazioni per addetto
Industria farmaceutica	87.426	42.318	10.092	175.457
Indotto farmaceutico (solo settori manifatturieri)	54.284	24.775	8.218	97.108
Totale industria manifatturiera	47.950	20.950	6.483	67.062